

Perchè questo studio

Nel 1996, nel contesto di alcune azioni di advocacy da parte dell'EFAH (European Forum for the Arts and Heritage) per conto dei network culturali europei presso la Commissione Europea ed il Parlamento Europeo, il Parlamentare Europeo Roy Perry affermò che convincere i politici del valore del networking sarebbe stato molto più facile se fossero state disponibili delle statistiche. "Che cosa fanno i network? Quali sono i risultati? Dov'è la prova?". Purtroppo, noi "networkers" potevamo appoggiarci solo ad un'evidenza infinita ma aneddotica. "Networking? Beh, ha cambiato la mia vita, è l'unica cosa che posso dirti, ha cambiato ogni cosa che faccio e come la faccio".

Lo stesso anno, EFAH pubblicò il lavoro di Judith Stainer sui network culturali europei "Working groups, Networking Solutions for Cultural Co-operation in Europe", che portò ad una serie di incontri europei, think tanks e conferenze, manifesti ed articoli sul networking. Questi eventi ed attività fecero incontrare centinaia di network interessati ed i loro coordinatori, Board e autorità pubbliche. Indubbiamente allargarono le menti e definirono in qualche modo l'evoluzione del movimento dei network culturali in Europa e costituirono un importante passo nel suo sviluppo.

Ma nonostante la passione fosse indubbia, la sfida rimaneva irrisolta: "Dove è la prova"? Il movimento di networking in Europa aveva bisogno di "prove" in modo da potere difendere i vantaggi davanti alle autorità pubbliche.

Nel 1998 l'IETM, il più consolidato e largo network europeo di espressione culturale contemporanea, decise di assumersene la responsabilità e di commissionare il primo studio degli effetti del networking. IETM è in continua crescita dalla sua nascita nel 1981. Avevamo bisogno di vederci con obiettività, di vedere come l'IETM "lavora" da una prospettiva esterna, di sapere che cosa realmente accade nel network, di capire se i nostri principi centrali di organizzazione sono ancora validi.

IETM riteneva che mettere a disposizione la propria storia ed i propri numeri potesse essere utile per offrire ispirazione ad altri network. Questo primo studio potrebbe costituire la base per altri studi, per costruire un corpo solido di conoscenza sul networking culturale in Europa. Che cosa c'è di particolare nei network, che "ci cambiano la vita?"

Ci auguriamo che i risultati di questo studio possano essere d'aiuto al Parlamento Europeo, che ha messo in piedi un gruppo di lavoro per identificare il modo di valutare i network, ed i criteri per finanziarli.

Speriamo che lo studio aiuterà i nuovi membri dell'IETM e di altri network ad "imparare i rituali" del networking più rapidamente e di facilitare la loro integrazione e coinvolgimento nelle attività di network. Infine ci auguriamo che, nel capire il proprio comportamento i membri "anziani" possano essere resi consapevoli sulle opportunità che forse stanno trascurando ed a sentire un maggiore senso di responsabilità per il network nel suo complesso ed in particolare verso i nuovi membri.

Mary Ann De Vlieg

IETM Network Coordinator